

Dedicazione chiesa cattedrale

20 ottobre 2013

Introduzione

La Chiesa cattedrale è il segno dell'unità dei cristiani che si fonda sull'unico insegnamento di Gesù di cui è garante il vescovo, successore degli Apostoli.

Rinnoviamo il nostro impegno di comunione con Gesù, l'albero buono, per poter portare frutti buoni e preghiamo per le nostre incoerenze, per gli scandali che confondono tutti perché da un albero buono non si dovrebbero raccogliere frutti cattivi.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 6, 43-48)

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Omelia

Ringrazio di cuore le persone che si sono trovate con me lunedì scorso e che dopo la lettura di questo vangelo mi hanno comunicato con semplicità i loro pensieri.

La domanda immediata che ci sorge dopo la lettura del testo è perché Gesù è così perentorio, drastico, nella vita non accade così: dai buoni non escono sempre frutti buoni.

Ad esempio, perché i figli di bravi genitori non vivono con coerenza secondo gli insegnamenti ricevuti? E' sempre lo stesso scandalo: dove noi ci aspettiamo il buon grano sorge la zizzania, come fa allora Gesù a parlare in modo così drastico, determinato?

L'errore che facciamo è di pensare subito alla nostra esperienza umana, mentre Gesù sta parlando di sé e di Dio. E' Dio l'albero buono, è Gesù l'albero buono e da lui escono sempre opere, frutti buoni. Gesù fa questo discorso perché chiede di essere riconosciuto dalle opere che compie, chiede che i discepoli dalle sue opere lo riconoscano per ciò che è realmente. Come dai frutti buoni riconosciamo gli alberi buoni, così dal bene che Gesù compie non dobbiamo avere dubbi a riguardo di Gesù.

Nella nostra vita le cose vanno diversamente perché non è sempre netta la distinzione tra buono e cattivo, Ernesto Olivero ama ripetere che "un santo può diventare peccatore e un peccatore diventare santo".

Il vangelo chiede al discepolo di scegliere in modo drastico, senza mezzi termini di fronte a Gesù. Innanzitutto riconoscendolo con il titolo di Signore.

Così venivano acclamati dalla folla i vincitori, i re e gli imperatori quando entravano nella città conquistata. I cristiani hanno usato questo titolo per Gesù solo dopo la sua risurrezione, la sua vittoria sulla morte. Prima Gesù è chiamato "Rabbi", cioè maestro, o "figlio dell'uomo", un'espressione usata dal profeta Daniele per indicare il Messia, un termine che dice al tempo stesso che il Messia era umano e in relazione con Dio.

Non è possibile servire due padroni, avere due signori, il discepolo deve operare una scelta netta se stare con Gesù o rifiutarlo, se chiamarlo Signore credendo alla sua vittoria sulla morte.

Solo se decido di stare unito a Gesù come un tralcio è unito alla vite, allora posso portare molto frutto, posso portare frutti buoni.

Così quello che ai nostri occhi appariva un modo di ragionare drastico, addirittura determinato, che lascia poco spazio alla libertà, ora si rivela come una decisione fondamentale che però non è fatta una volta per sempre, ma va scavata continuamente perché metta le radici sempre più in profondità.

Nella celebrazione della Messa il sacerdote dice: “per Cristo, con Cristo e in Cristo”.

La nostra comunione con Gesù comincia con la volontà di orientare la nostra vita verso di lui, per Cristo, poi si sviluppa in una vicinanza personale, con Cristo, per tendere ad un rapporto davvero intimo, profondo di amicizia, in Cristo.

Sono livelli differenti di comunione, non sono guadagnati una volta per tutti e soprattutto chiedono di essere vissuti con coerenza, deve apparire non tanto dalle nostre parole, quanto dalle nostre opere.

Ricordarci del Duomo di Milano, chiamato anche cattedrale perché lì c'è la cattedra del Vescovo, significa riconoscere che da lì, dall'insegnamento del Vangelo, dalla chiesa madre vengono le nostre radici cristiane.

Ringraziamo Dio non tanto del Duomo, vanto dei milanesi, quanto dei vescovi, i pastori che Gesù ci ha concesso perché potessimo crescere nella nostra fede in lui, per portare frutti buoni, frutti di speranza e di carità nel nostro mondo.

Preghiere dei fedeli

Per la Chiesa di Milano, perché sappia rinnovarsi senza paura, ricercando con più convinzione la fedeltà alla comunione con Gesù e alla comunione ecclesiale, Ti preghiamo

Ciascuno di noi è chiamato a dare un buon esempio ai fratelli. Troppe volte, invece, pretendiamo che gli altri si innamorino del Vangelo e non ci accorgiamo che la nostra stessa vita smentisce la gioia di essere cristiani, Ti preghiamo

In un mondo che sa cogliere subito l'errore aiutaci, Signore, a saper vedere anche la testimonianza umile, ma forte, di tanti fratelli, che vivono accanto a noi con coerenza il vangelo, anche nel mondo d'oggi, Ti preghiamo